

Editoriale **2**

Lavori del mese **3**

Preparati apistici raccomandati **5**

Perché le analisi sono complesse? **9**

Covata invernale **14**

Servizio sanitario svizzero **20**

Bando di concorso **25**

Conti della STA **26**

Comunicati **28**

Organi della STA

Ragione sociale:
Società Cooperativa
Ticinese di Apicoltura (STA)
Sede: Bellinzona
CCP 65-615-9
Recapito: c/o avv. Paolo Caratti
Via Mirasole 1, 6500 Bellinzona

www.apicoltura.ch

Presidente

Davide Conconi
Via al Pero 16d, 6852 Genestrerio
Tel. 091 630 92 14

Segretario-Cassiere

Michele Mozzetti, 6632 Vogorno
Tel. 091 745 05 05

Marchio miele apisuisse

CCP 65-101671-1
Guido Macconi, 6938 Veziro
Tel. 076 515 51 28

Marchio Ticino

Unione Contadini Ticinesi
S. Antonino
Tel. 091 851 90 90
E-mail:
marchioticino@agricitino.ch

**Referente STA e Svizzera
italiana per apiservice**

Carlo Muschietti
Natel +41 79 476 90 24

**Redattore, gestione sito
ed elenco soci**

Livio Cortesi
via Rettica 6, 6532 Castione
Tel. 079 621 58 88
E-mail: livio.cortesi@bluewin.ch

**Il colore della regina
per il 2016: bianco**

I testi da pubblicare, compresa la piccola pubblicità per l'angolo delle occasioni, devono essere inoltrati alla redazione entro il giorno 10 dei mesi dispari. Nuovi abbonamenti, disdette e cambiamento d'indirizzo vanno comunicati per iscritto al redattore.

Grafica

Sara Albisetti

Foto di copertina

Monica Rusconi

Stampa

Tipografia Torriani sa
Via Pizzo di Claro 3
CH-6500 Bellinzona
Tel. +41 91 825 89 19
Fax +41 91 826 59 03
info@tipografia-torriani.ch

Editoriale



Care apicoltrici,
cari apicoltori,

in questo momento la mia schiena ancora sconta i postumi della grande e improvvisa nevicata a sud delle Alpi del 5 marzo. I muscoli

indolenziti, al di là della preparazione fisica oramai insufficiente, hanno sofferto non tanto per la fatica di spalare neve pesantissima, ma piuttosto a causa delle corse a destra e manca per raddrizzare piante sradicate e scuotere fronde pericolanti. L'improvviso calo di temperatura e la copiosa nevicata però non hanno impensierito più di tanto le nostre api, che questa primavera godono di un certo anticipo di stagione. Chi può contare su famiglie forti, al momento di leggere queste righe, starà già condizionando le colonie in vista del raccolto dell'acacia. Mentre, chi si ritrova con un deficit di colonie o che ha dovuto fare i conti con perdite invernali cospicue – e qualche caso c'è stato, nonostante i riscontri piuttosto positivi a livello generale – starà pensando di reintegrare gli effettivi con l'acquisto di nuclei. Visto che la carenza strutturale nella produzione di nuclei dura da tempo nel nostro cantone, è immaginabile che la disponibilità interna sia limitata e la tentazione di rivolgersi all'importazione dall'estero sia molto grande.

Ricordo che l'importazione di api dall'estero presenta un rischio accresciuto di introdurre malattie sul nostro territorio. Questo pericolo si è particolarmente acuito dalla conferma, nel settembre 2014, della presenza di

Aethina tumida in Calabria, successivamente in Sicilia. Nonostante il divieto assoluto e ufficiale di importazione colpisca unicamente i popoli e il materiale apistico in provenienza dalle due regioni citate, è verosimile che anche popoli provenienti da altre zone d'Italia possano presentare una minaccia dal profilo sanitario.

Per questa ragione anche l'Ufficio del veterinario cantonale, in una sua recente circolare inviata agli ispettori degli apiari, sconsiglia vivamente l'importazione di api dall'Italia e ricorda la procedura di importazione:

1. Prima di importare le api, l'apicoltore deve informare l'Ufficio del veterinario cantonale sulla provenienza, sulla data di importazione e sul luogo preciso di destinazione delle api.
2. Il certificato sanitario TRACES, rilasciato da un'autorità sanitaria competente del luogo di origine, deve confermare che le api provengano da una zona ad almeno 100 km dall'area soggetta a restrizioni a causa della presenza di *Aethina*. Lo stesso documento deve certificare che api e imballaggi siano stati soggetti ad un esame visivo al fine di rilevare l'eventuale presenza dei vari stadi di sviluppo del piccolo coleottero dell'alveare.
3. L'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria ha pubblicato il 23 aprile 2015 una direttiva tecnica, piuttosto restrittiva, concernente i controlli ufficiali dopo l'importazione di colonie di api. Questa prevede una sorveglianza delle colonie importate, da parte degli ispettori degli apiari, di almeno 30 giorni. Ogni colonia deve essere

Lavori del mese - Importazione di api



Per non importare, se possibile, sarebbe meglio preparare qualche nucleo di riserva.

L'importazione di api dall'estero comporta sempre il rischio di introdurre malattie sul nostro territorio. Questo pericolo è diventato particolarmente grave in relazione alla presenza del coleottero *Aethina tumida* in Italia a partire dalla seconda metà del 2014. Al di là delle normative ufficiali che disciplinano il trasferimento di api a livello internazionale, ogni apicoltore dovrebbe astenersi dall'importazione di api da paesi o da regioni che possono rappresentare una minaccia dal profilo sanitario. Per questo motivo l'Ufficio del veterinario cantonale raccomanda vivamente di non importare api dall'Italia.

Procedura di importazione; certificati TRACES

Prima di importare le api, l'apicoltore deve informare l'ufficio del veterinario cantonale in merito alla provenienza, alla data di importazione e al luogo preciso di destinazione delle api. In questo modo può predisporre i

controlli dopo l'importazione secondo le direttive dell'USAV.

Il certificato sanitario Traces rilasciato dall'autorità sanitaria competente del luogo di provenienza deve confermare che:

- le api provengono da una zona di almeno 100 km di raggio non soggetta a restrizioni a seguito della presenza sospetta o confermata del piccolo scarabeo dell'alveare (*Aethina tumida*) e indenne da queste infestazioni, nonché
- le api, al pari degli imballaggi, sono state soggette ad un esame visivo al fine di rilevare la presenza del piccolo scarabeo dell'alveare (*Aethina tumida*), delle sue uova o delle sue larve.

Per maggiori informazioni rimandiamo al sito dell'USAV:

- *Condizioni veterinarie per importare in Svizzera api e bombi dall'UE*

L'Associazione svizzera dei veterinari cantonali ha pubblicato un foglio informativo per sensibilizzare gli apicoltori su questo argomento e per informare sulle condizioni che devono essere rispettate per l'importazione di api dall'Unione europea o da paesi terzi.

– *ASVC - Importazioni: un pericolo per le api svizzere*

Procedura dopo l'importazione

L'USAV ha emanato il 23 aprile 2015 una specifica Direttiva tecnica concernente i controlli ufficiali dopo l'importazione di colonie di api.

Le direttive prevedono una sorveglianza sulle api importate per la durata di almeno 30 giorni, a partire dal giorno dell'importazione. Subito dopo l'importazione, tutte le colonie di api devono essere sottoposte ad un esame visivo e ogni colonia deve essere successivamente controllata almeno due volte la settimana a riguardo della *Aethina tumida*, utilizzando le apposite trappole diagnostiche Schäfer.

Il costo dei controlli da parte degli ispettori degli apiari dopo l'importazione è posto interamente a carico dell'importatore. In caso di presenza del parassita *Aethina tumida* o di altre malattie che rendono necessaria la distruzione dell'apiario costituito dalle colonie importate, tutti i costi sono posti a carico del importatore, che non ha diritto ad indennità per le perdite finanziarie subite.

Aethina tumida

Aethina tumida – detto anche piccolo scarabeo dell'alveare – è un coleottero che infesta le colonie di api causando gravi danni fino alla distruzione totale dell'apiario.

La scoperta della sua presenza nell'Italia meridionale ad inizio di settembre del 2014 ha messo in allerta il mondo dell'apicoltura non soltanto in Italia. Il potenziale diffusivo di questo parassita è molto elevato. Le autorità sanitarie italiane hanno ordinato il blocco delle esportazioni dalle regioni della Sicilia e della Calabria. Un divieto di importazione dalle stesse regioni è stato ordinato dall'USAV il 15 gennaio 2015.

Per far fronte a questa emergenza, l'USAV ha modificato l'Ordinanza federale sulle epizootie ed ha emanato una specifica Direttiva tecnica.

Al di là delle limitazioni ufficiali sulla movimentazione delle api, l'Ufficio del veterinario cantonale raccomanda vivamente di non importare api dall'Italia per i seguenti motivi:

- la presenza del parassita sul territorio italiano potrebbe risultare più estesa rispetto ai dati finora registrati ufficialmente, da una parte a causa della sua naturale propagazione e dall'altra in seguito alle attività di transumanza e di estivazione nelle zone colpite da parte di apicoltori di altre regioni;
- in base al principio di precauzione appare ragionevole evitare il rischio di importare un parassita che costituisce una seria minaccia per la nostra apicoltura;
- i benefici privati di un'importazione non giustificano il rischio collettivo determinato dall'introduzione pur involontaria dello scarabeo.

Articolo ripreso dal sito ufficiale dell'Ufficio del Veterinario Cantonale.

Preparati apistici raccomandati

Per facilitare una visione globale dei diversi preparati apistici disponibili, il Servizio sanitario apistico e il Centro di ricerche apistiche hanno redatto un elenco dei prodotti raccomandati.

In apicoltura si utilizzano vari prodotti. Il Servizio sanitario apistico (SSA) e il Centro di ricerche apistiche (CRA) pubblicano la loro raccomandazione per i preparati apistici tramite un elenco aggiornato regolarmente. Tale documento è suddiviso nelle voci *medicinali veterinari*, *preparati di disinfezione delle arnie* e *altre sostanze chimiche*.

La responsabilità per l'applicazione di tali prodotti è comunque sempre della persona che li utilizza.

Medicinali veterinari

Si definiscono medicinali veterinari i preparati che vengono somministrati all'ape, esternamente o internamente, per combattere la varroa. In Svizzera, dodici prodotti approvati sono a disposizione degli apicoltori e si trovano in commercio.

Il SSA e il CRA raccomandano nel concetto per la lotta contro la varroa l'acido idrofilo formico (prodotto Formivar) e ossalico (prodotti Oxuvar e Api-Bioxal).

Tali prodotti, non essendo solubili nella cera, non costituiscono una fonte di residui né per la cera né, con una corretta applicazione, per il miele.

I prodotti a base di timolo e MAQS sono solo parzialmente raccomandati. A causa del



Il SSA e il CRA raccomandano per il trattamento estivo: Formivar 60%, 70%, 85% e per il trattamento invernale: Oxuvar / Api-Bioxal.

Preparati apistici raccomandati dal SSA e dal CRA

Medicinali veterinari per la lotta contro la varroa

Principio attivo	Preparato	Titolare autorizzazione	Raccomandazione
Acido formico	Formivar 85%	Andermatt BioVet AG	✓
Acido formico	Formivar 70%	Andermatt BioVet AG	✓
Acido formico	Formivar 60%	Andermatt BioVet AG	✓
Acido formico	MAQS	Parcopharm	✓ ¹
Acido ossalico	Oxuvor soluzione per gocciolatore	Andermatt BioVet AG	✓
Acido ossalico	Api-Bioxal	Bienen Meier AG	✓
Timolo	Apiguard	Apimedi GmbH	✓ ²
Timolo	Api Life	R. Meier's Söhne AG	✓ ²
Timolo	Thymovar	Andermatt BioVet AG	✓ ²
Flumetrina (di sintesi)	Bayvarol	Provet AG	✗
Cumaphos (di sintesi)	CheckMite+	Provet AG	✗
Cumaphos (di sintesi)	Perizin	Provet AG	✗

Per la disinfezione in caso di epizoozia, sono autorizzati i seguenti preparati

Preparato	Disinfezione di	Raccomandazione
Virkon S	Peste europea	✓
Aldekol DES aktiv	Peste europea	✓
Halades 01	Peste europea	✓
Stalldes 03	Peste europea	✓
Soda	Peste europea e americana	✓
Soda caustica	Peste europea e americana	✓ ³

Altri preparati utili in apicoltura

Preparato	Utilizzo	Raccomandazione
Acido acetico	Lotta contro la tarma della cera	✓
Acido formico	Lotta contro la tarma della cera	✓
Hala Api 898	Pulizia (applicazione a freddo)	✓
Hala Api 899	Pulizia (a macchina)	✓
Soda	Pulizia	✓
Soda caustica	Pulizia	✓ ³
Alcool, oli / Bienen-Jet	Repellente	✗
Olio di spigo/Fabi-Spray	Repellente	✗
Legno non trattato / prodotti vegetali per la produzione di fumo	Repellente	✓
Diossido di zolfo/zolfo	Distruzione di api	✓

¹ in test presso SSA/CRA – applicare solo dopo l'ultima raccolta di miele

² solo in caso di leggera infestazione

³ molto corrosivo, solo per utilizzatori esperti

✓ raccomandato

✓ raccomandato condizionalmente

✗ sconsigliato

periodo molto lungo di utilizzo del timolo (due cicli di tre settimane), l'efficacia del trattamento può essere ridotta da condizioni climatiche sfavorevoli. Il prodotto MAQS è stato autorizzato in Svizzera. Come per tutti gli altri preparati a base di acido formico, i melari devono essere rimossi prima del trattamento, altrimenti l'acido formico penetra nel miele.

I prodotti sintetici antivarroa (preparati Bayvarol, CheckMite+ e Perizin) non sono raccomandati dal SSA e dal CRA. La ragione è duplice:

1. questi prodotti di sintesi sono sostanze lipofile che si depositano nella cera formando dei residui;

2. gli acari vi si abituano inoltre dopo poche generazioni e diventano resistenti.

Come per tutti i medicinali, il foglietto illustrativo è molto importante. Richiedetelo al momento dell'acquisto di medicinali veterinari. Indica l'appropriato utilizzo del prodotto e le modalità di protezione dell'utilizzatore.

Disinfezione

La colonia mantiene pulita l'arnia grazie al suo istinto di pulizia e con la propoli, il suo prodotto disinfettante. Gli apicoltori devono assicurarsi che nessuna malattia si introduca nelle colonie sane a causa di utensili sporchi.



Il SSA e il CRA raccomandano con riserva per il trattamento estivo: Apiguard, Thymovar, Api Live Var.

È per questo motivo che lavoriamo con utensili puliti. In materia di normale igiene dell'apiario, è disponibile nel nostro sito Internet (www.apiservice.ch/prontuario) il prontuario 4.1., contenente informazioni tratte dalla pratica di lavoro igienica con le api.

In caso di epizoozia, la disinfezione deve essere effettuata seguendo le raccomandazioni dell'ispettore degli apiari.

Altri preparati apistici

L'ultima parte della tabella riporta il resto dei prodotti utilizzati in apicoltura. Questi riguardano la lotta contro la tarma della cera, la pulizia, i repellenti e l'eliminazione di colonie malate o deboli. Tutti questi prodotti devono essere utilizzati con parsimonia.

È possibile utilizzare uno spray repellente sulle api, ma è esclusa la nebulizzazione all'interno delle arnie. Nel 2015 sono stati trovati in 3 campioni di api morte dei residui di vecchi repellenti.

Con la soda caustica si verificano troppo spesso degli incidenti gravi. Questa sostanza presuppone la conoscenza delle reazioni chimiche.

Una delle regole più importanti da seguire è: "Prima l'acqua, poi la soda caustica, se no si verifica il peggio!".

Ogni apicoltore e apicoltrice deve proteggersi prima dell'utilizzo di questi preparati. Le misure di protezione variano a seconda del tipo di prodotto. In linea di principio, bisogna proteggersi contro le bruciature della pelle, delle mucose e degli occhi.

Indossare indumenti che coprono la pelle, occhiali di protezione e guanti resistenti agli acidi, una maschera di protezione contro gas e vapori.

Considerazioni generali

I preparati apistici devono riportare un simbolo di pericolo. Troverete il significato e le regole di protezione di ogni prodotto nel nostro sito Internet (www.apiservice.ch/preparati_raccomandati).

Quando si acquistano materiali apistici, veli di tulle, indumenti o strumenti apistici, accertarsi che possano essere lavati o puliti. Gli oggetti che non possono essere puliti non dovrebbero essere utilizzati nell'apiario.

Con l'utilizzo responsabile dei preparati apistici, ogni apicoltore e apicoltrice può mantenere le proprie api prive di malattie e parassiti, pulire correttamente il materiale, bonificare e disinfettare correttamente gli apiari colpiti da epizoozia.

Link importante

Elenco dei prodotti apistici raccomandati è a disposizione nel nostro sito Internet, insieme a un prospetto dei rischi per la salute e la protezione dei lavoratori redatto dalla SECO www.apiservice.ch/preparati_raccomandati

Robert Lerch,
apiservice/Servizio sanitario apistico,
robert.lerch@apiservice.ch

Perché le analisi sono complesse?

Ogni anno vengono constatati sul campo dei casi d'intossicazione. Il Servizio sanitario apistico (SSA) è incaricato, su mandato dell'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) di fare chiarezza. Il seguente articolo presenta i risultati del 2015, nonché la complessità e i tempi necessari per un'analisi multiresiduo in un'ape.

Il Servizio sanitario apistico centralizza tutti i casi di intossicazioni sospette in Svizzera. Si incarica di fare analizzare i campioni e d'interpretare i risultati per tentare di determinarne le cause. Da qualche anno le segnalazioni di sospetti d'intossicazione si sono stabilizzate su una media di 10-20 casi all'anno. Il 2015 rientra nella media, con 15 casi segnalati e 14 casi effettivamente analizzati. Tra questi, 10 casi erano chiaramente dovuti a un'intossicazione causata da prodotti fitosanitari, di cui 9 da neonicotinoidi. L'altro caso riguardava un bio-pesticida. La sintesi dei risultati è presentata nella tabella seguente. In un caso non vi era un numero sufficiente di api per effettuare l'analisi.

Si noti che ci sono stati altri due casi, per i quali non sono stati però inviati i campioni per l'analisi perché si sono rivelati fortemente infestati da varroa, il che spiega la mortalità nelle colonie colpite.

Le segnalazioni di intossicazioni recensite riguardano solo livelli di elevata mortalità di api; di conseguenza, possono essere identificati solo casi di "intossicazione acuta". L'intossicazione acuta è un'esposizione unica a una forte dose che causa la morte, ad esempio l'assorbimento di una dose troppo elevata di medicinali. Gli effetti subletali o le intossicazioni che colpiscono un numero limita-

to di api sono difficilmente identificabili sul campo; non sono di conseguenza recensiti nel presente documento e restano di difficile quantificazione.

Quando il SSA riceve un campione, lo esamina immediatamente. Particolare attenzione è prestata all'acaro della varroa, allo stato delle api (stato di degradazione) e a diversi sintomi come la lingua tirata.

È imperativo che sia allegato alla spedizione il formulario 3.1.1. debitamente compilato, disponibile nel sito Internet di apiservice all'indirizzo www.apiservice.ch/prontuario.

Questo sarà letto accuratamente e archiviato. In caso di dubbi, sarà contattato l'apicoltore o, all'occorrenza, l'ispettore degli apiari. Il campione, di cui viene tenuta in riserva una parte per sicurezza qualora l'originale andasse perso o a titolo di riferimento per il futuro, è inviato il giorno stesso via posta al laboratorio d'analisi. Da questo momento, il laboratorio ha bisogno di circa 15 giorni lavorativi per le analisi. Si tratta di un lasso di tempo estremamente breve per la matrice ape, che è particolarmente complessa. Una matrice designa la sostanza, ossia il tipo di campione che è analizzato. Nei campioni apistici si può trattare ad esempio anche di cera o di miele.

Non è possibile confrontare la tempistica dell'analisi con quella di altre matrici come frutta o verdura, per le quali la durata di un'analisi è molto più breve e per cui i risultati possono essere ottenuti in un giorno lavorativo dall'arrivo del campione in laboratorio. Uno dei motivi, al di là delle metodologie d'analisi, è che la o le sostanze da ricercare sono note e le analisi possono essere mirate.

Tabella dei residui ritrovati nei 10 casi positivi. La seguente tabella riporta i valori DL50 del prodotto (dose necessaria per uccidere il 50% delle api in 48 ore in condizioni di laboratorio) e le concentrazioni misurate nei campioni di api. L'ultima colonna indica se la mortalità può essere spiegata o meno dai valori osservati.

Caso	Sostanza	Concentrazione misurata (µg/ape)	Tipo di sostanza**	DL 50 (µg/ape)	Spiega la mortalità*
1	Abamectina	(non persistente, già degradata ma presente nella pianta analizzata)			Sì
2	Clorpirifos	0.001	I	0.06	No
2	Difenoconazolo	0.003	F	100	No
2	Coumaphos	0.000	A	14.9	No
2	Clothianidin	0.001	I	0.004	Sì
2	Thiamethoxam	0.000	I	0.005	No
3	DEET	0.001	R	-	No
3	Clorpirifos	0.002	I	0.06	Sì
3	Chlorthal-dimethyl	0.000	E	100	No
3	Difenoconazolo	0.011	F	100	No
3	Coumaphos		A	14.9	No
3	Clothianidin	0.001	I	0.004	Sì
3	Thiamethoxam	0.011	I	0.005	Sì
4	Difenoconazolo	0.004	F	100	No
4	Clothianidin	0.001	I	0.004	Sì
4	Thiamethoxam	0.000	I	0.005	No
5	DEET	0.002	R	-	No
5	Difenoconazolo	0.003	F	100	No
5	Clothianidin	0.001	I	0.004	Sì
6	Clothianidin	0.001	F	0.004	Sì
7	Carbendazim	0.004	F	50	No
7	Difenoconazolo	0.001	F	100	No
7	Etofumesate	0.004	E	50	No
7	Tiofanato-metile	0.008	F	100	No
7	Clothianidin	0.003	I	0.004	Sì
7	Thiamethoxam	0.0008	I	0.005	Sì
8	Tiofanato-metile	0.008	F	100	No
8	Clothianidin	0.013	I	0.004	Sì
9	Azossistrobina	0.034	F	200	No
9	Cimoxanil	0.005	F	100	No
9	Desmethylpirimiphos	0.004	I, A	22	
9	Etofumesate	0.002	E	50	No
9	Clothianidin	0.005	I	0.004	Sì
9	Thiamethoxam	0.002	I	0.005	Sì
10	Amitraz	0.001	A	50	No
10	Flumethrin	0.001	A	0.53	
10	Imidacloprid	0.0008	I	0.0037	Sì

* No: non significa necessariamente che la sostanza in questione non sia pericolosa per le api.

** E = Erbicida, I = Insetticida, F = Fungicida, A = Acaricida, R = Repellente

Perché un'analisi di pesticidi nell'ape richiede così tanto tempo?

Ci sono diversi motivi per tale tempistica.

→ Innanzitutto, non sappiamo con quale sostanza l'ape sia entrata in contatto. Non possiamo quindi prendere di mira un prodotto in particolare. Conduciamo pertanto delle analisi multiresiduo di prodotti fitosanitari (PF). Per PF si intendono gli insetticidi, erbicidi e fungicidi. Vengono ricercate oltre 500 sostanze, tra cui metaboliti (prodotti derivanti dalla degradazione della sostanza originale), ma anche acari e repellenti! Questo presenta altresì il vantaggio di vedere se i casi di mortalità possono essere riconducibili a miscele. La presenza di vari PF nei campioni può avere molteplici spiegazioni. L'ape può aver raccolto il polline da diversi appezzamenti di terreno e aver creato il suo cocktail mortale di pesticidi e insetticidi. O le colture possono essere state trattate con molteplici prodotti. O ancora diverse api possono aver raccolto il polline da vari terreni trattati. O, infine, è possibile che alcune molecole si degradino trasformandosi in altre molecole (metaboliti), che in alcuni casi possono essere più tossiche della molecola originale. Questi metaboliti sono anch'essi misurati nell'analisi multiresiduo se sono noti e/o se le tecniche ne consentono la misurazione. È quindi possibile sapere quale era la molecola originale, anche se, come spesso succede, non è più individuabile nel campione.

→ Le analisi multiresiduo includono anche i biocidi. Un biocida è un prodotto che non entra in contatto con un animale da proteggere, ma che elimina direttamente il parassita. Se lo scopo è quello di proteggere un animale somministrandogli ad esempio un antiparas-

sitario, si parla di medicinale. Ad esempio, uno spray che uccide le vespe è un biocida. Il programma di screening contiene sia sostanze autorizzate che quelle la cui autorizzazione di messa in circolazione è stata ritirata in Svizzera o in Europa.

→ Inoltre, a seconda della sostanza attiva da analizzare, non è sempre possibile fare un'analisi unica con un "multi-metodo". È quindi necessario utilizzare un metodo distinto per ogni sostanza in questione. Ad esempio, il glifosato, una sostanza attiva presente nell'erbicida Roundup, richiede un'analisi specifica.

→ In aggiunta, la matrice analizzata (delle api) è complessa e può interferire con l'individuazione delle molecole ricercate. Per attenuare tale inconveniente e poter interpretare i risultati in modo affidabile, bisogna lavorare con dei campioni di controllo (standard). A tal fine, è necessario mescolare delle api sane con i prodotti ricercati per valutare l'impatto della matrice.

→ Tra l'altro, alcune sostanze sono mortali per le api a dosi estremamente basse e sono quindi di difficile individuazione. Gli insetticidi della famiglia dei neonicotinoidi sono un tipico esempio. L'imidacloprid può uccidere il 50% di un gruppo di api in 48 ore in laboratorio con una quantità di appena 0,0037 µg/ape [microgrammi, 1 microgramma = 0,000'000'001 kg]. Ciò equivale a ricercare una moneta da 5 centesimi sulla torre Eiffel!

→ Questo obbliga a effettuare una fase di concentrazione, ossia a isolare i residui dal resto della matrice in un tampone. Quando il campione è concentrato, l'analisi diventa più affidabile e consente una migliore quantificazione.

→ Il laboratorio non riceve tutti i giorni lo stesso numero di analisi da effettuare. Se ne riceve moltissime nella stessa giornata, i tempi di lavorazione di tutti i campioni si allungano. In tal caso, le dimensioni del laboratorio e il numero di persone a disposizione svolgono evidentemente un ruolo determinante.

→ Le analisi producono poi dei risultati che sono sì automatizzati, ma uno specialista deve verificare la pertinenza di tali risultati e convalidarli. Questo passaggio è essenziale per evitare che l'automatizzazione non dia un risultato negativo qualora questo fosse positivo (falso negativo) o viceversa (falso positivo). L'identificazione di un falso negativo o di un falso positivo è importante. Nell'ape molte sostanze sono mortali a dosi talmente basse che vi è un rischio reale di pensare che il risultato sia negativo o che non spieghi la mortalità. Ogni risultato positivo è dunque un potenziale pericolo per l'ape. Per contro, nell'analisi di frutta e verdura basta mostrare che i valori trovati non superano una data soglia autorizzata e fissata per legge. Viene infine prodotto un rapporto finale del laboratorio.

Spiegazione dei risultati presso il SSA

Una volta terminate le analisi di laboratorio, queste vengono trasmesse al SSA. I risultati sono interpretati e viene redatto un rapporto che è poi inviato via posta all'apicoltore e all'ispettore, spiegando il caso in questione. Ciò richiede circa una settimana. Bisogna infatti consultare le banche dati, dei colleghi specializzati in materia, la letteratura esistente, ecc.

Inoltre, una volta inviato il rapporto, il caso

non è necessariamente chiuso. Il SSA tenterà, per quanto possibile, di spiegarlo. Ciò implica contattare il responsabile apistico del cantone, l'ufficio veterinario, il servizio fitosanitario, le imprese che vendono il prodotto, gli agricoltori, ecc. Possono altresì essere organizzate delle tavole rotonde. Tutto ciò può durare un anno o più, a seconda della complessità del caso.

Conclusioni

In sintesi, nel 2015 sono stati individuati 10 casi d'intossicazione. Nove di essi erano imputabili a neonicotinoidi. Un caso era dovuto a un bio-pesticida derivato da un organismo vivente, l'abamectina.

Gli apicoltori e le apicoltrici sono invitati/e a prendere immediatamente contatto con l'ispettore e il SSA se nell'apiario vengono scoperte numerose api morte. La loro inclusione in questo programma di follow-up dei casi d'intossicazione è della massima importanza per migliorare le condizioni di salute delle api.

Ringraziamenti

Ringrazio Gabriela Bischoff, Julius Kühn-Institut JKI, Germania, per le sue competenze nella preparazione e analisi dei campioni di api, nonché il Laboratorio Interlabor, Svizzera.

Benjamin Dainat,
apiservice/Servizio sanitario apistico,
benjamin.dainat@apiservice.ch

Cosa fare in caso d'intossicazione?

La prima cosa da fare è chiamare il vostro ispettore!
Per ogni sospetto d'intossicazione chiamate il vostro ispettore.

Vi aiuterà a raccogliere un campione delle api e a inviarlo.
Inoltre, sarà in grado di determinare se si tratti di una malattia.

Compilate il formulario 3.1.1. relativo alle intossicazioni
disponibile nel nostro sito all'indirizzo www.apiservice.ch/prontuario.

La hotline 0800 274 274 è altresì a vostra disposizione.

Come riconoscere un'intossicazione?

In caso d'intossicazione acuta, numerose api morte si trovano sul fondo dell'arnia o davanti al foro per il volo di più arnie. È estremamente raro che ci sia un'intossicazione in una sola colonia dell'apiario; in genere coinvolge **tutte** le colonie e anche gli apiari vicini.

Se le api muoiono lontano dalla colonia, sarà rilevabile solo un improvviso calo del numero delle operaie dell'arnia. In alcuni casi, si tratta solo di una mortalità nel campo a causa del passaggio della falciatrice.

Poiché le prime a risentirne sono le api bottinatrici, le colonie forti sono spesso le più colpite. Ne consegue quindi uno squilibrio nel rapporto nutrici/bottinatrici.

Conseguenza: la covata può subire un raffreddamento e quindi deperire.

Posando al suolo un telo largo 1m davanti al foro per il volo è più facile osservare il numero di api appena morte in una data giornata (vedi foto).



Covata invernale e temperatura dell'arnia

Tre degli ultimi cinque inverni hanno registrato, in Ticino come altrove, periodi prolungati con temperature relativamente elevate: oltre a quest'ultimo inverno, una situazione analoga si era registrata nel 2011/12 e nel 2014/15. Dopo entrambi questi inverni si erano registrate situazioni particolari negli apiari: alla fine dell'inverno 2011/12 le perdite di popoli sono state attorno al 50% in Svizzera e al 70% in Ticino, mentre alla fine dell'inverno 2014/15 molte famiglie si sono trovate al contrario praticamente prive di varroa, tanto da arrivare al raccolto con numeri molto esigui di acari.¹ Ci sono pochi dati su come le condizioni climatiche abbiano influito sul comportamento delle api e dei parassiti, ma quelli che abbiamo permettono di congetturare un meccanismo che spiega queste situazioni così diverse a partire da una condizione simile.

Naturalmente non è agevole sapere cosa stanno facendo le api dentro le loro arnie senza esaminare i telaini, operazione che è meglio non eseguire durante l'inverno. Il problema si può però aggirare. Ogni apicoltore sa che le colonie di api regolano la propria temperatura a seconda delle circostanze, e in particolare che la covata richiede che le api mantengano una temperatura attorno ai 35°. Registrando le temperature all'interno dell'arnia si può dunque accertare se le api siano in stato di riposo (e in tal caso la temperatura del glomere si aggira tra i 12° e i 18° durante l'inverno) o se vi sia covata (e in tal caso la temperatura salirà sopra i 30°). L'Università di Würzburg in Germania ha installato diversi anni fa dei sensori di temperatura dentro un'arnia; tutti i dati (che includono anche il peso dell'arnia, un contatore di

api in entrata e in uscita, e i dati meteorologici esterni) possono essere visualizzati graficamente in rete sul sito hobos.de.² Il grafico seguente riporta i dati registrati nell'inverno 2011/12, tra il 6 novembre e il 12 febbraio. La linea blu rappresenta la temperatura esterna: tra novembre e metà gennaio, la temperatura ambientale è stata mediamente attorno ai 5° sopra zero (all'ombra), con poche notti di gelo e punte di massima sopra i 10°. Le altre linee rappresentano le temperature registrate dai sensori situati tra i telaini. Fino all'11 dicembre, le temperature oscillavano attorno ai 15°, indicando che le api erano a riposo. A partire dall'11 dicembre, la temperatura è salita molto rapidamente, raggiungendo i 30° su due sensori e i 25° su altri due sensori; la temperatura si è mantenuta su quei livelli fin verso il 12 gennaio, cominciando poi a declinare gradualmente e per tornare attorno ai 15° in una decina di giorni. Questi dati ci dicono chiaramente che vi è stata covata, su almeno 2 o 3 telaini, dal 12 dicembre per almeno un mese: ben oltre un ciclo completo di covata, sia delle api che della Varroa.



In quell'inverno i nostri dati meteorologici sono stati molto simili a quelli tedeschi, e molto probabilmente anche dentro le nostre arnie è successo qualcosa di simile all'arnia di Würzburg. Personalmente ho registrato di aver trovato una pupa su un predellino il 12 gennaio. In queste condizioni, chi non si è accorto di avere covata e ha effettuato i trattamenti dopo l'11 dicembre (o magari anche prima di quella data, qualora da noi la covata fosse partita prima) ha fatto più danni alle api che non alla Varroa, la quale se ne stava tranquillamente al riparo dentro le celle e ha potuto riprodursi anziché essere annientata. Alla fine dell'inverno in queste arnie c'erano più acari di quanti non potessero sopportarne le api, che dunque non ce l'hanno fatta (e le temperature esterne a -15° per 2 settimane possono aver contribuito al risultato eliminando famiglie già indebolite dai virus portati dalle Varroe).

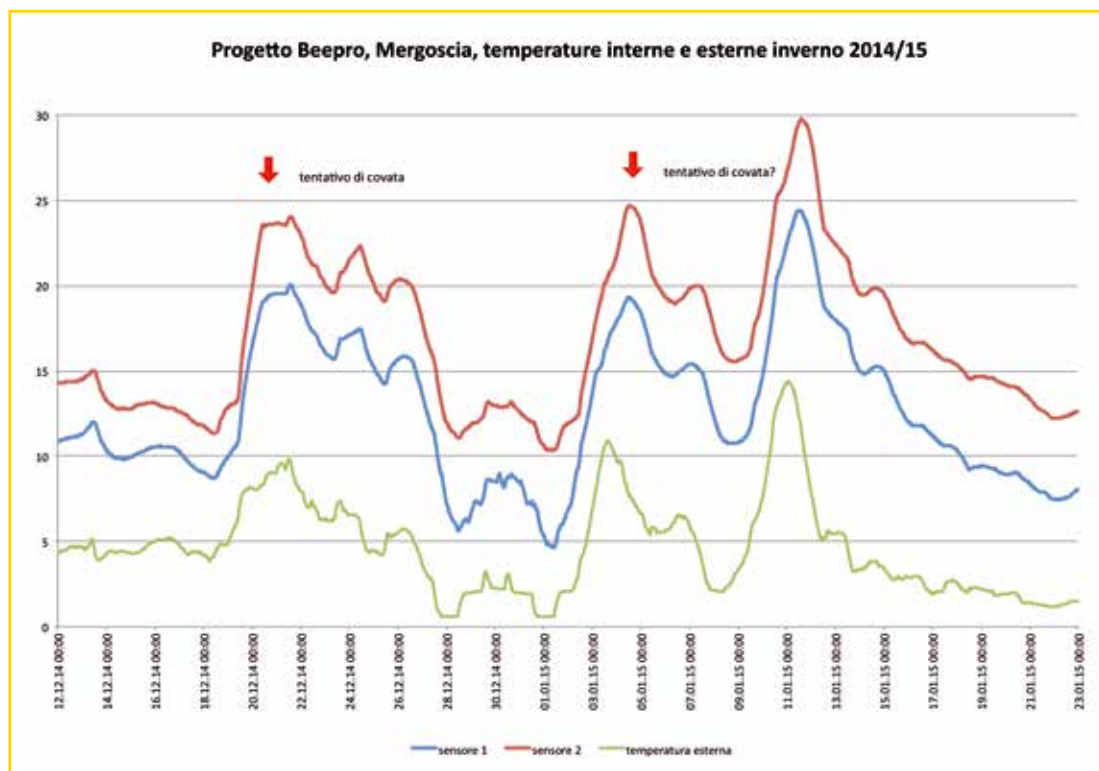
La situazione nell'inverno 2014/15 è stata per certi versi simile, ma con una differenza cruciale. Questa volta possiamo contare su due serie di dati: ancora quelli tedeschi, e quelli di un'arnia situata a Mergoscia.³

Anche nel novembre e dicembre 2014, la temperatura a Würzburg è stata alta, mediamente attorno ai 5° , con pochi giorni di gelo. Le temperature dell'arnia hanno oscillato seguendo la temperatura esterna fino al 12 gennaio 2015, poi si sono improvvisamente elevate attorno ai $27-30^{\circ}$, dove sono rimaste per 9 giorni per poi tornare a scendere velocemente attorno ai 20° . Nel frattempo la temperatura esterna si è abbassata, portandosi attorno a 0° . In questi 9 giorni vi è dunque stata della covata, che però non ha portato a termine il proprio ciclo.



A Mergoscia la situazione è stata simile, sia all'esterno dell'arnia che all'interno. La temperatura esterna è stata mediamente attorno ai 5° , con punte anche elevate per alcuni giorni e nessuna notte di gelo (il sensore esterno è situato dietro l'arnia, e raccoglie dunque parte del calore emanato dall'arnia stessa). In diverse occasioni i sensori (situati non in mezzo alla covata ma all'altezza della cornice superiore dei telaini) hanno registrato medie giornaliere (notte inclusa) sopra i 20° , per arrivare a una punta di 30° l'11 gennaio. Questo suggerisce che vi siano stati ripetuti inizi di covata, nessuno dei quali però ha seguito un ciclo completo.

L'effetto delle temperature elevate di novembre e dicembre 2014 è stato, come nel 2011/12, di indurre le api a riprendere la covata. Ma mentre nel 2011/12 il caldo è durato abbastanza a lungo da permettere un intero ciclo di covata, e un ciclo di riproduzione della varroa, nel 2014/15 le api hanno frettolosamente abbandonato la covata, e tutti gli acari che erano entrati nelle celle opercolate sono morti assieme alle pupe.



Due sembrano dunque essere i fattori esterni che determinano l'esito del processo: temperature sufficientemente alte da permettere l'inizio della covata, e la durata della covata stessa. Se la covata parte, l'esito può essere benigno o catastrofico, a seconda che le api debbano abbandonare la covata o che riescano a portarla a termine. Ma naturalmente il tutto dipende anche dall'apicoltore: l'effetto devastante della ripresa di covata e della riproduzione della varroa può essere efficacemente contrastato se si riesce ad individuare la finestra con assenza di covata. Ma come farlo senza aprire inutilmente l'arnia ed estrarre i telaini?

Un sistema molto semplice è suggerito proprio dalle osservazioni precedenti: per sape-

re se c'è covata basta misurare la temperatura all'interno dell'arnia, cosa che può essere fatta senza necessariamente installare apparecchiature complicate. Sono infatti disponibili sul mercato a prezzi molto modici (meno di Fr. 1.50) dei sensori di temperatura come quello illustrato in immagine. Inserendone due dal coprifavo, in corrispondenza degli spazi tra il 3° e 4° telaino e tra il 5° e il 6°, mandando la sonda al di sotto della corona di miele (circa 10 cm), la presenza di covata diventa subito evidente. In immagine si vede come tra il terzo e quarto telaino da destra vi sia covata, assente invece due spazi più a sinistra. Nel corso dell'inverno 2015/16 l'installazione di sensori in tutte le arnie in un apiario ha permesso di approfittare del primo



momento in assenza di covata per effettuare i trattamenti: tutte le famiglie tranne una hanno potuto essere trattate già a metà ottobre. I sensori si sono dimostrati perfettamente accurati nell'indicare assenza di covata: quando la temperatura autunnale scende attorno ai 20° (o attorno ai 17° in inverno), si può essere certi che la covata è assente. Vi sono stati un paio di “falsi positivi”, cioè temperature elevate a cui non corrispondeva covata: qualunque attività delle api, infatti, si manifesta con un aumento di temperatura (basta alzare il coprifavo che l'agitarsi delle api fa salire immediatamente la temperatura di circa 5°, per poi ridiscendere non appena si tranquillizzano).



L'installazione di questi sensori permette di sopperire alla mancanza di dati da Mergoscia e Würzburg, rimaste entrambe vuote da quest'estate, permettendo di mostrare che durante questo inverno vi è stata un'intensa attività da parte delle api. Nell'apiario nel Luganese a 900 metri appena menzionato, dopo una pausa in ottobre quattro famiglie su 16 hanno ripreso la covata a principio novembre; tre non hanno più smesso, una ha fatto una pausa a metà dicembre. Una famiglia non ha mai smesso di deporre. Tra natale a capodanno quasi tutte le altre hanno ripreso l'attività.

In un altro apiario, sempre nel Luganese ma a 450 metri, due famiglie su 3 (regine di agosto) non hanno mai smesso di deporre. Il primo grafico mostra le temperature registrate (manualmente) dall'arnia a riposo, oscillanti tra 13° e 20° (a seconda delle temperature esterne, indicate dalla linea blu).

Il secondo grafico mostra i dati relativi ad una famiglia che ha ripreso attorno a uno solo dei due sensori l'attività di deposizione a fine novembre, dopo che la covata esistente era stata disopercolata per il trattamento: il termometro di sinistra indica 32-34°, quello di destra oscilla tra i 17 e i 20°. La covata si è estesa anche attorno all'altro sensore a fine gennaio.

Se, come probabile (scrivo a metà febbraio), questa situazione fosse generalizzata, sembrerebbe che si stia ripetendo la situazione dell'inverno 2011/12, addirittura in forma peggiorata in quanto la finestra senza deposizione è stata più breve o addirittura assente e il periodo con covata è stato più lungo. I trattamenti effettuati senza un controllo preliminare della situazione potrebbero essere

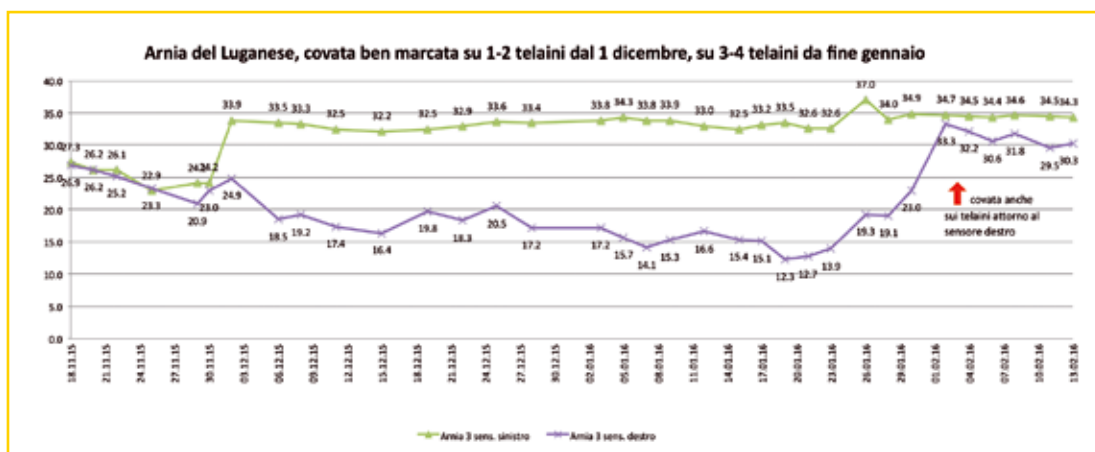
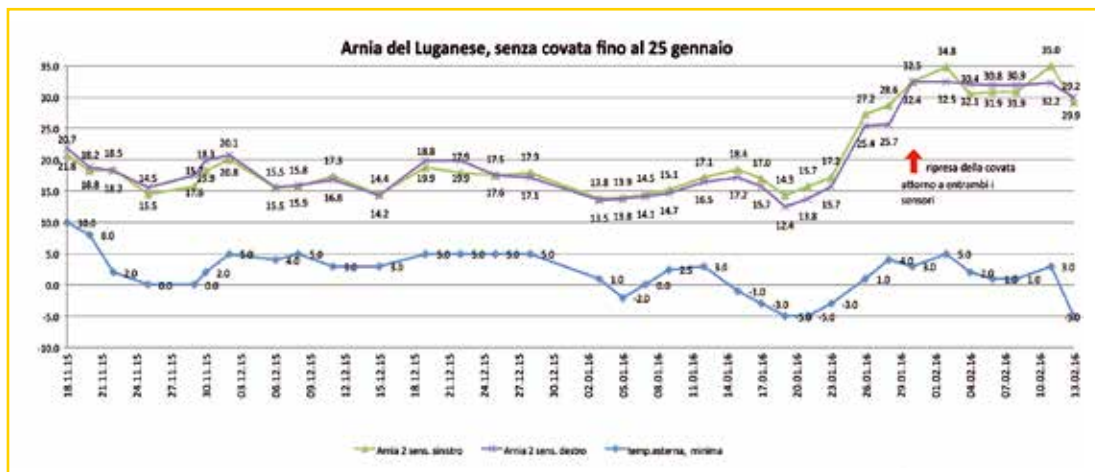
stati vani se non dannosi, e sarà dunque necessario effettuare dei campionamenti precoci durante la primavera per verificare il livello di infestazione per poter eventualmente intervenire prima dell'inevitabile collasso.

In generale, visto che questi "inverni anomali" sembrerebbero diventati la norma piuttosto che l'eccezione, occorrerebbe anche da noi cominciare a prendere le contromisure. I termometri possono essere uno strumento utile (visto il basso costo e il poco impegno che richiedono), almeno fintanto che ci saranno periodi di assenza di covata. Altrimenti occorrerà prendere in considerazione l'ingabbiamento invernale, e comunque preparare dei piani alternativi per la gestione primaverile dell'acaro.

Daniele Besomi

Note

¹ Per il Ticino, questi sono i dati raccolti su 86 famiglie di api in 6 apiari nel Luganese forniti da apicoltori che hanno effettuato trattamenti estivi con acido ossalico con blocco di covata: il 47% delle arnie aveva meno di 50 varroe, il 22% delle colonie ne aveva tra 51 e 100, il 15% ne aveva tra 101 e 200, e solo 2 arnie avevano una popolazione normale di acari con cadute oltre il migliaio. Una situazione simile è stata registrata nel resto della Svizzera (comunicazione dalla cattedra di veterinaria delle api dell'Università di Berna) e in Germania (comunicazione dalla facoltà di veterinaria dell'Università di Friburgo).



² Questi dati forniscono una miriade di informazioni interessantissime, di sicuro interesse per ogni apicoltore, permettendo per esempio di rispondere alle seguenti domande: quanto mangiano le api d'inverno? Il glomere cambia la sua posizione? Cosa avviene durante una sciamatura, e quante api sciamano? In quali momenti della giornata le api sono più attive? Quante bottinatrici escono e quante rientrano? Quanto nettare apportano ogni giorno?

³ Si tratta del progetto Beepro, [http://an-](http://an-dreaalbertini.ch/beepro/)

[dreaalbertini.ch/beepro/](http://an-dreaalbertini.ch/beepro/), curato da Andrea Albertini alla guida di un gruppo di studenti della Scuola arti e mestieri (SAMT e SAMB) di Trevano e Bellinzona e della Scuola specializzata superiore di tecnica (SSST). Il prototipo è attualmente in corso di perfezionamento. I dati in forma grafica sono disponibili sul sito; la forma elaborata nel grafico che segue è stata ottenuta a partire dai dati grezzi forniti gentilmente da Andrea Albertini.



La varroa sotto controllo? Verificare la presenza di varroa riduce al minimo il rischio di perdite!

Il vostro obiettivo è possedere delle colonie sane, capaci di produrre un po' di miele, e volete rendere la vita difficile agli acari della varroa? Allora, un regolare controllo dell'infestazione è indispensabile.

Nell'estate del 2015 si è detto che l'infestazione di varroa all'interno di colonie era piuttosto limitata e che il motivo erano le temperature molto elevate e la buona mielata. Tuttavia, ci si può domandare se il clima e la mielata abbiano davvero un'influenza negativa sullo sviluppo degli acari. Esistono diversi altri fattori ambientali che sono però difficili da dimostrare.

Sfortunatamente, solo qualche apicoltore o apicoltrice ha realmente verificato o tentato di conoscere il numero di varroe che infestavano le colonie. È stato solo constatato che dopo il primo trattamento antivarroa a fine luglio/inizio agosto c'erano in generale pochi acari morti nelle arnie. Tuttavia dopo il secondo trattamento, in settembre, gran parte di coloro che avevano dichiarato che nelle colonie c'erano pochissimi acari hanno improvvisamente taciuto.

Che cosa è successo? Delle indagini effettuate da parte nostra hanno mostrato che, a seconda degli apiari, c'erano state meno cadute di varroa del solito dopo il primo trattamento estivo, un po' di più dopo il secondo in settembre e ancora di più dopo il trattamento invernale.

Normalmente i due trattamenti estivi dovreb-

bero eliminare circa due terzi degli acari. In uno dei miei apiari, ci sono state le seguenti cadute: solo il 17% dopo il primo trattamento estivo, 39% dopo il secondo e 44% dopo il trattamento invernale. E per cinque delle mie dieci colonie, ho persino contato oltre il 50% di cadute dopo il trattamento invernale! Questo esempio mostra chiaramente che il trattamento invernale che ho effettuato in apiari *privi al 100% di covata* è molto importante. Ma attenzione: i risultati possono variare enormemente da un apiario all'altro e da una colonia all'altra! Non esiste quindi una regola ferrea – possiamo stimare le infestazioni di acari solo con dei controlli sistematici delle nostre colonie.

Che cosa influenza lo sviluppo degli acari?

Il “tasso iniziale di acari” dovrebbe essere il più basso possibile all'inizio dell'anno. Come menzionato nella letteratura specializzata, all'inizio della stagione apistica non si dovrebbero avere più di 50 acari in una colonia. Se non viene presa nessuna misura di contenimento delle varroe prima del primo trattamento estivo, il tasso di questi acari è così elevato che i danni dovuti alle varroe possono essere già visibili in luglio.

Un trattamento invernale efficace in un apiario privo di covata è fondamentale per una stagione apistica coronata dal successo. Dato il clima che è prevalso nell'autunno/inverno dell'anno scorso, è stato generalmente molto difficile determinare il momento opportuno per effettuare il trattamento invernale. Se non sono stati fatti dei controlli per verificare che le colonie fossero prive di covata prima del trattamento invernale, è molto probabile



Il numero di acari morti può essere determinato facilmente sul supporto apposito da collocare sotto la separazione tra l'arnia e il fondo stesso.

che ci fosse ancora della covata in numerose colonie (secondo le mie stime, in circa un terzo). È una pessima situazione di partenza. Cominceranno a sorgere dei problemi molto probabilmente già quest'estate.

Misure da prendere prima del primo trattamento, senza utilizzare medicinali

Per arginare lo sviluppo della varroa, il Servizio sanitario apistico raccomanda delle misure come la rimozione della covata di fuchi, la formazione di giovani colonie o l'utilizzo dello sciame naturale. Bisogna approfittare di questa fase senza covata, sia per la colonia

che ha sciamato che per lo sciame, per trattare le colonie con l'acido ossalico.

Controllo/follow-up – la migliore garanzia di successo

Dato che gli apicoltori solo raramente riescono a valutare il successo dei trattamenti antivarroa da loro effettuati, il solo modo per ridurre al minimo i rischi di perdite è di procedere sistematicamente ai controlli dell'infestazione. L'esperienza insegna che non è possibile arginare l'acaro in tutte le colonie. Anche se si fa tutto correttamente, nelle migliori condizioni possibili e rispettando il concetto antivarroa comprovato, ci sono sempre delle colonie che, per un motivo o per l'altro, si distinguono e che hanno troppi acari. Sono proprio queste le colonie che bisogna scoprire e a cui è bene applicare le misure idonee. Bisogna evitare che gli acari di queste colonie invadano tutto l'apiario e gli apiari vicini.

Metodo consigliato per sorvegliare gli acari

Il metodo più comune di sorveglianza consiste nel controllo della caduta naturale di varroa contando gli acari su supporti protetti da griglie. Questo metodo può essere applicato per tutto l'anno. Da metà giugno, l'infestazione di varroa può essere determinata anche mediante il metodo detto dello zucchero a velo.

Misure d'urgenza

Queste consentono di ridurre rapidamente ed efficacemente le popolazioni di acari. In assenza di covata, le colonie problematiche sono trattate con l'acido ossalico. L'assenza di covata può essere ottenuta con un blocco della covata, con lo sciame artificiale o con



Andermatt BioVet AG
6146 Grossdietwil
Tel. 062 917 51 10
www.biovet.ch

Aprire, posare, fatto

MAQS®

Strisce di acido formico 68,2 g

Per un trattamento contro
la varroa semplice ed efficace

periodo d'applicazione



Ordinatelo subito per una consegna in tempo.



carlo volponi sa

etichette autocollanti
su rotoli



**Etichette autocollanti per vasetti
di miele**

**Stampa digitale per medie e
piccole quantità**

Stampa a caldo e rilievo

Qualità e precisione

Tempi di consegna brevi



CHIEDETE UN'OFFERTA!

carlo volponi sa - via della Posta - 6934 Bioggio
tel 091 605 54 61 - fax 091 604 67 34
volponi@bluewin.ch - www.etichettevolponi.ch

Vuoi sapere
a che varietà appartiene
il tuo miele?

**ANALISI POLLINICA
DEL MIELE
E DETERMINAZIONE
DI MIELI MONOFLORALI**

(tedesco e francese)

Biologisches Institut für Pollenanalyse
K. Bieri GmbH
Talstrasse 23
3122 Kehrsatz
Telefon 031 961 80 28
www.pollenanalyse.ch

un'estrazione della covata. Al tempo stesso, le colonie possono essere spostate in nuove arnie, cosa che ha un impatto positivo sulla salute delle api.

Tutti i documenti relativi alla varroa (prontuario con indicazioni e il concetto di trattamento del SSA) sono disponibili all'indirizzo www.apiservice.ch/varroal.

Conclusione

Se non volete avere spiacevoli sorprese, vale la pena dedicare un po' di tempo alla sorveglianza della varroa.

Jürg Glanzmann,
apiservice/Servizio sanitario apistico (SSA)
juerg.glanzmann@apiservice.ch

Già sin d'ora ci sono numerosi acari nella colonia – che cosa fare?

Se avete rilevato un elevato tasso di varroa nelle vostre colonie, non potete sfortunatamente più fare granché al momento. Un trattamento con l'acido ossalico su superfici di covata già estese non è affatto efficace e bisogna rinunciare ai trattamenti ripetuti a causa dei residui che ne derivano.

Il Servizio sanitario apistico raccomanda la seguente procedura:

Quando?	Cosa fare?
Adesso	Controllare l'apporto di nutrimento e procedere a un nutrimento di soccorso se necessario (favi nutritivi esistenti o pasta di nutrimento). Controllare la caduta naturale della varroa. Ripetere mensilmente l'operazione per le colonie in stato critico. (Controllo e valori limiti secondo il prontuario 1.5.1 del SSA) www.apiservice.ch/varroal
In primavera (al momento della prima covata opercolata di fuchi)	Rimuovere la covata di fuchi 2-3 volte.
Dopo la variazione di massa delle colonie o di preferenza immediatamente dopo la raccolta del miele primaverile	Per le colonie problematiche, effettuare il trattamento d'urgenza secondo il prontuario 1.7.1 del SSA (arnie razionali) o 1.7.2 (arnie svizzere) www.apiservice.ch/varroal



Apinova



A PARTIRE DA FINE APRILE FORNIAMO API REGINE DI OTTIMA QUALITÀ
SELEZIONATE PER LA RESISTENZA E L'ALTA PRODUZIONE DI MIELE

Su richiesta forniamo anche regine vergini e celle reali

CHF 40 a regina fecondata - CHF 15 a regina vergine - CHF 9 a cella reale

Spese di spedizione in Svizzera incluse. Per le celle reali comanda minima di 10 unità
e consegna in azienda. Regine di produzione propria.

079/637.01.17 - nicola.scharer@gmail.com - www.apinovabio.com

T U T T O P E R L ' E N O L O G I A

ENOLOGICA TICINESE



Vasetti per Miele !

VASTA GAMMA CON DIVERSE FORME E DIMENSIONI

Prezzi interessanti !



091 930 98 61



Enologica Ticinese Sagl
Via Brüsighell 14 / Stabile Planzer
CH-6807 TAVERNE

www.enologica-ticinese.ch
info@enologica-ticinese.ch

Bando di concorso

Diciamo grazie agli “Amis da la forchéta”!

L'associazione locarnese “Amis da la forchéta” (www.amisdalforcheta.ch) conferma la sua vocazione!

Oltre ad essere un ente con scopi mangerecci, gli “Amis da la forchéta” basano la loro attività sociale su una profonda motivazione di aiuto al prossimo. Ricordando che la principale manifestazione promossa dall'associazione è “Gusta il Borgo” (l'appuntamento con la 5ª edizione è per il 27 agosto ad Ascogna), sono già parecchi gli enti che hanno ricevuto una donazione da parte degli amanti locarnesi della buona cucina.

Questa volta, in occasione dell'assemblea ordinaria tenutasi il 20 gennaio scorso al Ristorante Vallemaggia di Locarno, gli “Amis da la forchéta” hanno annunciato sostegni finanziari all'associazione Volontarie vincenziane di Locarno e alla Fondazione Théodora, entrambe entità che operano nell'ambito dell'aiuto al prossimo.

Per l'occasione il comitato dell'associazione ha deciso di conferire una donazione di 2000 franchi alla Società Ticinese di Apicoltura, da destinare al sostegno diretto di apicoltori ticinesi.

La Società Ticinese di Apicoltura, ringraziando di cuore gli “Amis da la forchéta”, ha deciso, di comune accordo con il comitato dei donatori, di indire un concorso per attribuire due borse di 1000 franchi ciascuna a dei progetti di apicoltura promossi da apicoltori ticinesi.

Entro il 30 settembre 2016 siete invitati a sottoporci le vostre candidature agli indirizzi di contatto della STA (info@apicoltura.ch;



Il presidente della STA Davide Conconi, riceve l'assegno di 2000 franchi dalle mani del Presidente degli Amis da la forchéta Fabio Guerra.

Società Ticinese di Apicoltura, c/o Davide Conconi, Via al Pero 16 D, 6852, Genestrierio). Le richieste dovranno includere una breve autopresentazione, una presentazione del progetto, comprensiva di budget e una lettera di motivazione. I progetti potranno appartenere a qualsiasi ambito dell'apicoltura, per esempio: produzione (miele o nuclei), didattica (attività con le scuole) o promozione.

Le borse verranno attribuite secondo la decisione inappellabile di una giuria composta da membri del comitato direttivo della STA e da membri del comitato degli “Amis da la forchéta”. La premiazione avverrà in occasione della manifestazione per il centenario “TIBEEES 2016” (www.tibees.ch), il 13-15 ottobre 2016 al Palazzo dei Congressi di Lugano.

Conti della Società Ticinese di Apicoltura

ATTIVI	31.12.15	31.12.14
Conto corrente postale 65-615-9 STA	17'682.18	16'481.52
Conto corrente postale 65-101671-1 Marchio miele STA	7'532.15	4'093.60
Conto corrente bancario BSCT - Conto BASE 1058947.005.000.001 CH	17'158.64	16'052.22
Conto corrente bancario BSCT - Conto RISPARMIO 1058947.024.000.001 CH	9'036.48	9'018.05
Fondo investimenti - 140 - Par SWC(LU)BI CHF Units - A - Dist (1363575)	15'384.60	15'440.60
Fondo malattie - 610 - Par SWC(CH)BF CHF Klasse - A - (277966)	58'926.00	59'310.30
Conto corrente bancario BSCT - Conto BASE CHF "Symposium TIBEES"	5.00	-.-
Conto corrente bancario BSCT - Conto BASE EUR "Symposium TIBEES"	- 5.00	-.-
Crediti verso terzi	956.00	7'460.00
Imposta preventiva	2.80	2.80
Inventario stampati e materiale espositivo	5'360.85	8'399.15
TOTALE ATTIVI	132'039.70	136'258.24

PASSIVI	31.12.15	31.12.14
Creditori	296.10	1'072.80
Fondo attività per gli apicoltori	5'000.00	5'000.00
Creditori contribuiti alle sezioni	-.-	2'390.00
Fondo stabilizzazione investimenti	4'836.65	9'000.00
Fondo centenario STA	8'500.00	10'000.00
Fondo "Coop adotta un'arnia"	14'648.60	10'000.00
Capitale proprio / capitale sociale	98'795.44	100'354.48
TOTALE PASSIVI	132'039.70	136.258.24

Perdita	- 37.09	- 1'559.04
---------	---------	------------

COSTI	2015	2014
Spese viaggio - vitto - alloggio	801.80	1'623.10
Spese giornate formazione	1'914.99	3'128.17
Spese visite aziendali marchio miele	1'020.00	1'140.00
Spese Assemblea Delegati	1'072.80	2'138.02
Spese di rappresentanza	851.05	572.00
Spese membri Direttiva + web designer	5'320.00	5'245.00
Contributi alle sezioni	2'280.00	2'390.00
Contributi a apisuisse	4'960.00	3'630.00
Contributi a diversi	2'400.00	.-
Costi amministrativi	570.00	1'058.45
Costi CCP - Banca	711.16	636.15
Costi redazione - stampa - invio l'APE	16'484.25	17'009.45
Costi stampa depliant	.-	1'820.00
Costi sito apicoltura.ch	118.85	3'618.85
Costi marchio miele	1'179.75	1'919.00
Traduzioni	3'000.00	1'000.00
Porti	.-	.-
Stampati e materiali pubblicitari	.-	1'200.00
Ammortamenti e rettifiche di valore dell'attivo fisso	3'038.30	.-
Costi finanziari	.-	158.42
Imposte dirette	210.65	398.50
TOTALE COSTI	45'933.60	48'685.11

RICAVI	2015	2014
Quote sociali	24'120.00	24'451.00
Abbonamento l'APE	2'611.35	2'400.00
Pubblicità l'APE	3'620.00	3'800.00
Tasse adesione sigillo apisuisse	2'130.00	2'090.00
Vendita sigilli Marchio Miele	4'518.05	3'295.00
Ricavi finanziari e rettifiche di valore	897.11	4'090.07
Altri ricavi	6'000.00	7'000.00
Donazioni	2'000.00	.-
TOTALE RICAVI	45'896.51	47'126.07

Perdita	- 37.09	- 1'559.04
---------	---------	------------

Editoriale

Continuazione da pagina 2

controllata visivamente subito dopo l'importazione e successivamente almeno due volte alla settimana, utilizzando le trappole Schäfer per la ricerca specifica di *Aethina tumida*. Qui è utile precisare che tutti i costi generati dai controlli da parte degli ispettori sono a carico dell'importatore. In caso di scoperta di qualsiasi agente patogeno, *Aethina* ovviamente compresa, che rendono necessaria la distruzione delle colonie, tutti i costi generati dall'operazione saranno posti a carico dell'importatore che non potrà beneficiare di indennità per la perdita finanziaria subita.

Insomma, in questo periodo storico, unenodomi alle preoccupazioni dell'Ufficio del veterinario cantonale, personalmente credo che l'importazione di api dall'estero sia da sconsigliare, vivamente. La legge per ora non sancisce il blocco completo, lascia uno spiraglio, ma vi invito a non abusarne e soprattutto a utilizzare questa via solo come ultima risorsa possibile (estrema ratio). In questo caso fidatevi solo di apicoltori che conoscete e che spesso visitate direttamente. Ne va della buona salute delle api dell'apicoltore importatore stesso e di tutto il capitale apistico cantonale. Buona lettura!

Davide Conconi, presidente STA

F.Ili Generelli

*IMPIANTI SANITARI
RISCALDAMENTI CENTRALI
PISCINE E VENTILAZIONI
UFFICIO TECNICO*

6604 LOCARNO

Via D. Galli 34 - Casella postale 363

Tel. 091 751 54 26

E-mail: fratelli.generelli@bluewin.ch

“Stai tranquillo,
se rimani fermo l'ape
non ti fa niente!”

E fu così
che venne investito.